

STORIA 2. L'IN-PRESA È NATA NEL 1999 ED È ARRIVATA AD ACCOGLIERE CIRCA 200 ADOLESCENTI

In Brianza tutto è iniziato da una porta aperta

■ Franca all'In-Presa fa la preside della scuola. Lei, dopo una vita passata in cattedra all'Itis a spiegare Manzoni e Leopardi, ha confermato che «va bene, la preside la faccio io. Sì, lo so che è un impegno non da ridere, ma non dimenticate la fatica. Aiutatemi invece a tenere sempre in mente quello che raccomandava Emilia». Franca lo ripete a tutti: «Questi ragazzi sono fragili e deboli. E io dico loro: vieni sul mio terreno, legati a me, perché il tuo terreno è un terreno debole, è un terreno fragile, incerto. Invece io poggio su una terra più certa, più sicura». Quando ricorda la frase di Emilia, i più strabuzzano gli occhi. Che significa? «Vuol dire che la realtà ha dentro una positività che, nel rapporto con me, tu, ragazzo che vivi la fatica e il disagio dell'essere al mondo, sperimenterai possibile anche per te. Perché la libertà si accende dentro una proposta, si accende dentro una persona che ti guarda così». Poi i ragazzi, i loro genitori, gli imprenditori la vedono in azione e affermano il concetto. Anche la teoria più bella, comunque, è nulla senza la testimonianza. E Franca ha preso armi e bagagli, libri e registri e ha iniziato a fare la preside all'In-Presa.

Agostino, qualche tempo fa, l'hanno invitato assieme ad un gruppo di imprenditori a fare due chiacchiere. E ha cominciato: «Mi presento, sono Agostino Alari. Faccio parchi e giardini». Ha raccontato come si è trovato im-

piagiato con quelli dell'In-Presa. «Fino ad allora, per me, fare l'imprenditore era stata una cosa molto riduttiva». Ha detto che il ragazzo che gli han mandato dall'In-Presa ha costituito per lui «una cosa miracolosa». Tutti pensano che quelli capaci di accumulare montagne di euro siano gente da ringraziare in continuazione quando si dimostrano generosi, non pensano mai che anche loro han bisogno di ringraziare qualcuno. «L'esperienza mi ha entusiasmato, è una scommessa alla quale mi piace partecipare. Al di là del fatto di poter aiutare, io credo che in questi due anni in cui questo ragazzo ha lavorato con me, sia stato lui che mi ha dato qualcosa. Io vedo che questo fatto soddisfa il mio bisogno e mi rende felice. Soddisfa la mia ricerca di felicità».

Ha raccontato di un ragazzo che non c'era nemmeno da fidarsi a fargli fare le manovre col camion. Però, poi, Agostino ha capito. Ha compreso che a questi giovani «bisogna proporre un'esperienza ben precisa, non si può inserire un ragazzo nel mondo del lavoro tanto per inserirlo, non si può mandare un ragazzo, che ha già difficoltà nella società, alla catena di montaggio da solo». E così ha iniziato a coinvolger-

si con quel disastro lì, con quella faccia da ammazzasette che gli combinava i danni, ma

che oggi dopo due anni - dopo due anni! - «ha imparato un lavoro che sa fare bene, si arrangia da solo, gestisce il camion, va dal cliente da solo e coordina un altro operaio extracomunitario». Va bene Agostino, sei proprio in gamba. «No, non hai capito. L'esperienza è positiva perché dà qualcosa innanzitutto a me e poi, di riflesso, anche a lui». E quindi? «Quindi non smettetela di chiedermi un aiuto, mandatemi i ragazzi peggiori dell'In-Presa».

Jacopo è il presidente di In-Presa e ogni mattina si trova a dover gestire il nuovo progetto della "Piazza delle arti e dei mestieri". Gli piace illustrare il motivo per cui ha scelto il nome: «Perché la 'piazza' è un luogo aperto dove possono partecipare tutti e 'delle arti e dei mestieri' perché si vuole riscoprire e insegnare quei lavori che, piano piano, stanno scomparendo all'interno del nostro territorio e che invece rimangono preziosi e utili». Nelle aule si insegnano elettronica, meccanica, italiano, matematica, organizzazione aziendale, informatica, orientamento; materie che una quindicina di insegnanti ogni giorno affrontano in due classi di 14 e 8 alunni. Nella prima si segue un corso per elettromanutentori che fornirà ai ragazzi quei crediti necessari per inserirsi, dopo un anno, in un altro percorso formativo per ottenere un diploma. Nella seconda clas-

se si impara ad aggiustare i computer, che è sempre una bella abilità in questo nostro mondo globalizzato. Vi è poi un corso di gastronomia che dopo tre anni rilascia la qualifica di aiuto cuoco.

Come ha avuto inizio tutto questo? Come per tutte le vicende importanti della vita, anche In-Presa è nata nella maniera più semplice. È iniziata

con una donna, una mamma, una casalinga, che si chiamava Emilia e che ha aperto la porta di casa a un ragazzo la cui vita era, come si dice oggi, "un bel casino". Poi quell'ospitalità si è allargata a un altro ragazzo, poi a un altro ancora, e poi sono diventati tre, quattro, cinque e poi tanti altri. Così, nel gennaio 1999, è nata In-Presa, ente che, a partire da un'accoglienza del bisogno di ragazzi incontrati per lavoro, ha portato, nel corso di un breve volgere di anni, a seguire oggi circa 200 adolescenti. Oggi In-Presa si è fatta scuola ed è un esempio concreto di un metodo educativo nuovo di affronto del disagio giovanile. A Jacopo piace dire che In-Presa «è un ponte fra persone», fra l'imprenditore e il ragazzo, fra l'insegnante e l'allunno, fra la tutor e il genitore. E dove, a stare al mondo, non impara solo il ragazzo, ma anche il professore, non solo il principiante, ma anche il maestro. In-Presa non è la soluzione dei problemi. Ma è il posto dove si tenta di aggiustarli vivendo, come si riesce e come si può. La porta, come voleva Emilia, è sempre aperta. ■



In-Presa

L'Associazione Onlus "In-Presa di Emilia Vergari" (www.in-presa.it) ha tra suoi scopi la valorizzazione e l'assistenza della persona, da perseguirsi nella solidarietà e nella condivisione dei bisogni. Prende nome da Emilia Vergani, un'assistente sociale che ha voluto costruire un luogo in cui ragazzi deboli e con poche certezze potessero incontrare un'ipotesi positiva per la propria vita. Emilia è riuscita a radunare intorno a sé artigiani e imprenditori, i quali hanno deciso di dedicare parte del loro tempo alla formazione e all'orientamento: chi prendendo questi giovani al lavoro, chi insegnando loro un mestiere, chi mettendo a loro disposizione la propria esperienza. Nel 2000 Emilia è morta in un incidente d'auto in Paraguay e a continuare la sua opera è stata l'Associazione In-Presa, organizzazione da lei fondata nel 1999.

In-Presa è attiva nelle seguenti aree di intervento: orientamento di studenti frequentanti il primo anno di scuola superiore e sostegno scolastico pomeridiano per studenti in difficoltà, conseguimento dell'obbligo formativo tramite percorsi modulari per elettromontatori, manutentori di computer e aiuto cuoco, accompagnamento al lavoro dei ragazzi che hanno assolto l'obbligo scolastico e vogliono cimentarsi con il mondo del lavoro. ■

